

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato
la domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre e trimestre in
proporzioni; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10;
aurotrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 4 dicembre contiene
Disposizioni nel personale dipendente dal
ministero dell'interno.

La Gazz. Ufficiale del 5 dicembre contiene:

1. R. Decr. 29 ott., che aggiunge all'elenco delle
strade provinciali della provincia di Venezia
quella che da Mirano fa capo al Taglio di Mira.

2. Id. id., che approva una modificazione del
R. decreto relativo al Consorzio per irrigazione
di terreni nel circondario di Lodi, costituitosi
in San Colombano al Lambro, (Milano).

3. Id. id., che concede facoltà di riscuotere il
contributo dei soci al Consorzio della Bealera
di Praforchetto in Morazza (Cuneo).

La Gazz. Ufficiale del 6 contiene:

1. R. decreto 29 ottobre che approva una
deliberazione della Deputazione provinciale di
Favia relativa ad una tassa sul bestiame in so-
stituzione della tassa di famiglia.

2. Id. 31 ottobre che approva il nuovo sta-
tuto della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele
di Palermo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal
ministero della guerra.

La Gazz. Ufficiale del 7 dicembre contiene:

1. R. decreto 6 ottobre che autorizza la ven-
dita dei beni dello Stato, per valore di Lire
19,101.03, descritti nell'annessa tabella.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal
ministero dell'interno e in quello dipendente dal
ministero della guerra.

I repubblicani in Italia

Ecco quanto su questo tema leggiamo in una
lettera di un repubblicano francese nella Gazzetta di Parma:

Un nostro egregio amico francese ci manda
la seguente lettera che, ci sembra meritevole di
essere tradotta e pubblicata:

« Permettete ad uno straniero, che ama il vostro
paese e ne segue con attenzione tutte le vicende
tristi o gloriose di prendere la parola sullo spet-
tacolo doloroso, che esso offre in questo momento.

Francese, io sono schiettamente, assolutamente
repubblicano: italiano, sarei con eguale convin-
zione, realista — e starei per dire più realista,
che il Re.

Sapete, perché io, ed, oso dirlo, tutti i miei
connazionali, che amano la nostra bella e grande
Francia, siamo repubblicani nell'anima?

Perchè — imiterò la frase di uno dei vostri
uomini politici: la repubblica ci unisce, e la
monarchia ci dividerebbe sino alla guerra civile.
Da noi non si può essere monarchici, senza es-
sere insieme legittimisti od orleanisti o bonapar-
tisti, vale a dire: un partito, una fazione, armata
contro tre o quattro altri partiti.

Ma in Italia? Diciotto anni di unità, di indi-
pendenza, di libertà sotto una dinastia, che ha
dato tutto questo al paese, hanno soppresso i
partigiani degli antichi governi. In Italia la mo-
narchia non può essere che una, non può essere
che quella, che è sempre stata alla testa della
nazione, che si è confusa e compenetrata con
essa, che la fece vivere e vive con essa. Essere
monarchico vuol dire semplicemente essere italiano.

E voi avete dei repubblicani? Voi avete gente,
che rinnega questa sublime incarnazione, unica
nella storia, di una dinastia in un popolo e di
un popolo in una dinastia?

Permettetemi di dire, con tutti gli uomini di
buon senso, che ciò fa un torto immenso alla
fama tradizionale di senso pratico, di intuizione
retta e sicura, di cui godono gli Italiani, e che
negli ultimi avvenimenti essi hanno si splendi-
damente confermata.

Per noi, che siamo al di fuori, e abbiamo
nonostante la certezza, che l'ultimo viaggio dei
vostri Sovrani fu accompagnato dall'entusiasmo,
non solo delle rappresentanze ufficiali, ma delle
masse popolari, per noi è proprio una sorpresa
il sentire parlare ne' vostri giornali di manifesta-
zioni repubblicane.

Sappiamo benissimo, che i circoli le società
molte volte sono pattuglie, che simulano di es-
sere reggimenti; e codeste corporazioni politiche
non di rado imitano le comparse, che entrano
da un lato, escono dall'altro e tornano ad en-
trare, con un abito diverso; il che non toglie
che il pubblico riconosca perfettamente le me-
desime faccie.

Nonostante un personale per codeste manife-
stazioni c'è e, non è possibile ammettere che
più o meno numeroso non ci sia veramente.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Ora che cosa vogliono?

Siccome da uomo educato mi guarderei dal-
l'insultare gente, che non conosco, voglio pen-
sare, che il sogno di diventare prefetto o pro-
curatore della Repubblica, e in genere di pescare
nell'acqua torbida, e di applicare l'*âme de la
que je m'y mette*, non sia l'intima ragione del
loro credo politico.

Ma gli nomini di quella parte, i dottrinarii,
i teoristi dell'evoluzione politica che cosa vogliono
seriamente? — lo ripeto.

Mutare il Re per diritto d'eredità in un Pre-
sidente per diritto d'elezione?

Do buono! in questo momento, in cui la di-
nastia di Savoia ha dato la più splendida prova,
che nella sua tradizione e nel suo sangue vi è
tutto quanto può desiderarsi di spirito liberale,
di rispetto alle istituzioni, di amore alla patria!
Scelta bene davvero l'occasione! Se Vittorio E-
manuele avesse lasciato il suo trono ad un prin-
cipe imbecille o scomunicato o sospetto di in-
tenzioni ostili alla libertà — si potrebbe spie-
gare una reazione contro il principio dinastico;
ma davvero, che quando il successore del primo
Re d'Italia è quello, che oggi vediamo sul trono,
non solo è un ingratitudine, ma una stoltezza,
senza nome il far voti per la repubblica!

Lasciamo stare il troppo noto inconveniente
di sconvolgere e agitare periodicamente il paese
coll'elezione presidenziale; l'esperienza ci dice
troppo, che il Presidente o regna e non gover-
na, come fa precisamente un re costituzionale,
ovvero ci dà il governo peggiore di tutti, il
governo personale.

Scaduto il settenato, noi avremo Grevy o
Gambetta; ma questi saranno uomini e non sa-
ranno istituzioni — specialmente Gambetta. Se
dovessero essere una istituzione, cioè: qualche
cosa di impersonale, di superiore ai partiti, senza
un corteggiamento di creature da mettere dappertutto,
senza che il paese debba stare nell'agitazione
continua, che una morte più o meno improvvisa,
ci piombi nell'ignoto, vi confessò che per parte
mia sarei ancora più tranquillamente repub-
blicano.

Lo sono per motivo, che vi ho detto; ma mi
consolerebbe poter avere una dinastia di presi-
denti. E voi, che avete una ammirabile dinastia
di principi non siete contenti?....

Si potrebbe dire, che i vostri repubblicani vo-
gliono mutare le istituzioni.

Le istituzioni sociali pare di no, perché i vo-
stri repubblicani amano la famiglia, hanno una
fede, e, se sono proprietari, non sembrano in-
clinati a mettere il loro patrimonio a disposi-
zione del pubblico. — Dunque le istituzioni po-
litiche.

Ma dove sono i privilegi da abolire? dove
sono le libertà da rivendicare. Fino al limite
estremo della difesa necessaria delle istituzioni
mi pare, che tutte le libertà sotto la vostra mo-
narchia sono esercitate troppo largamente,
che sotto la nostra repubblica. Su questo tema
ve ne potrei dire troppo più, che non può con-
tenere questa lettera; ma ve ne dirò forse un
altra volta.... Forse vagheggiano il suffragio uni-
versale; ma senza offendere una delle basi del
nostro ordinamento politico, e ponendo, che la
cultura fra noi sia presso a poco, come in Ita-
lia, vorrei invitare i vostri idealisti a leggere
le discussioni del nostro corpo legislativo sulle
elezioni contestate. Cosa valga sulla massa votante
con bulletini su cui non sa scrivere, l'influenza
del maire e della guardia campestre; che
effetti portentosi produca un sussidio dato a
tempo al comune o la promessa di un ponte o
di una strada; quale sia l'efficacia della parola
di un curato e quella di una osteria aperta gra-
tis agli elettori — lo si vede là in un modo
così eloquente da valere tutte quante le migliori
dissertazioni di diritto pubblico interno.

L'esercito permanente? Ma codesta è una qui-
stione internazionale: non l'ha la Svizzera neu-
tralizzata, l'abbiamo noi grande potenza conti-
nentale. E se verrà giorno, che non si debba
più avere, lo smetteranno anche le monarchie,
perché è assurdo il credere, che quella sia una
istituzione legata alla forma del governo, anziché
ad una condizione generale europea. Vi fu un
tempo, in cui il destinare una forza stabile
a difendere il paese, lasciando tutti gli altri
alle loro occupazioni, fu un progresso; sarà un
altro progresso il tornare viceversa alla nazione
armata. Ma che ciò possa farsi ora è un sogno.

Senza direne di più per non fare il pedante
in casa altrui, mi basta concludere, che, se in
Italia siamo costretti a sentir parlare di repub-
blica proprio adesso, per noi codeste aspirazioni
sono qualche cosa di tanto strano di tanto in-
concepibile, che per onore del vostro paese vor-
remmo fosse chiarito, che esse appartengono o
alla gente, che per prudenza non ho voluto qua-

lificare, o a dottrinarii, che credono di anticipare
l'avvenire, perdendo il senso del presente e di-
menticando la voce della coscienza nazionale.

Credo, mio caro amico, che un cittadino di
una grande repubblica non possa essere sospetto
in questo leale giudizio

GLI ORDINI DEL GIORNO

Nella seduta della Camera del 7, l'on. Mor-
dini presentò la seguente mozione:

« La Camera, considerate le condizioni della
pubblica sicurezza, mentre attesta la sua grati-
tudine al presidente del Consiglio per aver pre-
servata la nazione da un'altissima sciagura, è
riconosciuta la lealtà delle intenzioni del Gabinetto.
dichiara pericoloso per lo Stato l'indirizzo
della sua politica interna, e passa all'ordine del
giorno. »

L'on. Bertani e altri venti deputati di Sini-
stra presentarono la seguente mozione:

« La Camera, incoraggiando il Governo a pro-
segire nella savia, energica e completa appli-
cazione del suo programma giusta i principi
più corretti di libertà, sorretto dal criterio mas-
simo di provvedere al miglioramento morale ed
economico delle moltitudini povere e dall'uso
accorto di mezzi e di persone rispondenti ad un
esteso compito riformatore, passa all'ordine del
giorno. »

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 8: Il discorso
che pronunciò ieri il Crispì è la conseguenza
della riunione che ebbe luogo venerdì dei depu-
tati appartenenti ai gruppi ostili al ministero,
i quali deliberarono di combattere ad ogni costo
il gabinetto. Quando il Crispì ebbe finito
di parlare, il Depretis andò da lui a stringergli
la mano. Poi lo stesso Depretis si recò al banco
dei ministri per parlare con Brin e nel tempo
stesso stese la mano all'on. Cairoli. Questi ritirò
la sua mano dicendo: Vidi poco fa una stretta
che vi rende degni l'uno dell'altro.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 8:
Il discorso dell'on. Crispì è considerato come il
colpo di grazia per il Gabinetto, la cui posizione
è aggravata anche dai nomi e dal colore dei
deputati iscritti per parlare in favor suo. La
sua causa reputasi disperata.

Circa la successione ai portafogli, il Depretis
sembra l'uomo più possibile, unito ad elementi
crispiani. Altri accennano al Farini, come quegli
che è rimasto estraneo alle ire scatenatesi.
Si crede che la votazione avrà luogo martedì.

L'associazione Costituzionale di Reggio
Emilia inviò all'on. Sella un telegramma di con-
gratulazioni per le parole da lui pronunciate in
Parlamento sull'esercito. Nei circoli politici della
capitale ha fatto cattiva impressione la messa
in disponibilità del colonnello Cecconi. Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che i deputati ministeriali Guarasi e Garzia sieno stati nominati
consiglieri alla Corte d'Appello di Roma.

— Si ha da Roma che nel discorso tenuto
alla deputazione della società per gli interessi
cattolici, il Papa lodò lo scopo che l'associazione
si prefigge: ricordò che corrono tempi tristi,
minacciosissimi, in cui si muove guerra acerba
a Dio, alla Chiesa e alla società civile, e che
è quindi necessario mostrarsi degni della santa
causa. Conchiuso dicendo: Quando occorra, si
appalesi tutta la vostra operosità, rimanendo
però soggetti all'autorità della Chiesa e dei suoi
pastori, per necessità d'unione. Facciansi le forze
vostre sempre più poderose; nell'unione sta la
forza.

— È annunciato il prossimo arrivo a Roma
dell'ammiraglio Andrade, aiutante di campo del
Re di Portogallo, il quale reca una lettera di-
retta dal suo sovrano a Sua Maestà il Re Umberto,
nonché le insegne degli ordini portoghesi per
Sua Altezza Reale il principe di Napoli.

Il signor Andrade reca pure la Gran Croce
dell'Ordine della Torre e della Spada, che Sua
Maestà il Re Don Luigi ha voluto conferire all'
on. Cairoli, in attestato dei sentimenti suoi
verso colui che preservava da mano assassina la
vita preziosa dell'augusto suo congiunto.

Napoli 8. Prosegue con attività la ricerca
della cospirazione, contro gli internazionalisti
già arrestati Merlini, Ceccarelli, Giustiniani ed
altri. Ora è venuta una nuova luce a rischiare
questo processo. È risultato positivo che il
Passanante ha avuto un colloquio coll'arrestato
Merlino nella mattina stessa dell'attentato. Que-
sto fatto venne deposito da una persona alla qua-
le Merlino scriveva una lettera dal carcere per
chiedere danaro. Anche gli arresti fatti altrove,

INSEZIONI

Inserzioni nella erza pagina
cent. 25 per linea. Annunzi in quar-
ta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate, non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola, in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

specialmente a Foggia, accrescono l'importanza
del procedimento e mostrano fondati i sospetti
di un complotto. (*Secolo*)

ITALIA

Francia. Scrivono da Nizza in data del 5
al *Ravenne*: L'altra sera nel teatro di via
Lunel a Nizza, nell'occasione della beneficiata
dell'attore Francesco Nolfi, dopo il primo atto
venne declamata, dalla prima attrice, una poesia
scritta espressamente sul vile attentato. Nessun
posto del Teatro era vuoto, e la folla unanime
dopo la declamazione proruppe in fragorosissimi
applausi colle grida di *Eviva al Re, alla Re-
gina e alla Cosa Savoia*. Fu chiesta la marcia
Reale e fatta suonare replicate volte. La dimo-
strazione avvenne tanto spontaneamente e naturalmente,
che gli agenti di pubblica sicurezza, di servizio non ebbero tempo a reprimere
come ne avrebbero avuto intenzione, e fu un
bene, perché un simile atto avrebbe potuto pro-
durre funeste conseguenze. Dopo l'espansione
dei suoi sentimenti, la folla rientrò nella calma,
e la produzione della rappresentazione ebbe il
suo termine senz'altro incidente.

Vi dirò poi che pochi giorni addietro un com-
missario di pubblica sicurezza si presentò dal
Sig. Bertinetto, buono e onesto patriota, incisore
e spacciatore di quadri in litografia con ritratti
di S. M. Umberto I, della Regina Margherita,
del Principe di Napoli, del Generale Garibaldi
ecc. e gli intimò di ritirare tutti i quadri che
stavano esposti nella vetrina del suo negozio.
Il motivo di tal ordine, non si conosce, ma si
suppone che sia stato cagionato perché molte
persone durante la giornata si fermavano a contemplare le effigi di coloro che son cari sotto
più rapporti ai Nizzardi e, in cui, riposano le
più vive speranze.

È necessario in seguito a tal fatto, che io ri-
marchi che né il Governo francese né nessun
altro, faccia o no nascondere i quadri del signor
Bertinetto, potrà farci dimenticare i fatti dell'
Unità Italiana? Anzi si sappia una buona volta
che i Nizzardi quei ritratti li tengono scolpiti
nel cuore e non anelano che al giorno, in cui
potranno a chiare note dimostrarlo

pignoramento a mani dei signori G. e A. Brughini di Mortegliano ed in odio a Gianfranceschi e Compagno di Vienna, e ciò con fissazione d'udienza per il 14 gennaio 1879 avanti la r. Pretura del II. Mandamento di Udine, per ivi fare la dichiarazione come nel sunto.

1042. Avviso di concorso presso il Municipio di Moggio.
(Continua)

Società Operaia di Mutuo Soccorso.

In seguito alla circolare 22 novembre p. p. della Società Artigiana Bolognese, il Consiglio Representative della Società Operaia di Udine, nella seduta di domenica, ha deliberato la spesa di L. 10 per essere iscritta in apposito Album fra le Società benefattrici, ed aperse una sottoscrizione per concorrere alla coniatura di due medaglie d'oro da presentarsi l'una a S. M. a memoria dell'esecrando attentato del 17 novembre p. p. e l'altra a S. E. Benedetto Cairoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, che espone la propria vita per salvare quella del suo e nostro Re e a ricordo della generosa devozione alla Monarchia.

Il collettore della Società è incaricato a raccogliere le offerte dei soci.

Il Banchetto della Società dei Calzolai

dato ieri l'altro all'Albergo d'Italia risultò splendido come era a prevedersi. Non mai abbastanza lodi saranno tributate ai signori Bulfoni e Volpati, proprietari dell'Albergo, per la grande premura che ebbero sia nel disporre l'addobbo della Sala, sia nella scelta e quantità di cibi, onde tutti i convitati rimasero soddisfatti.

Onorarono di sua presenza il Banchetto il sig. G. B. De Poli presidente della Società Operaia, e padrino della bandiera dei Calzolai, e il sig. Enrico Tosolini presidente della Società tipografica Udinese, secondo padrino della bandiera.

Alle frutta, per il primo, sorse con belle ed eccezionali parole il sig. G. B. Janchi, dimostrando la santità dello scopo delle associazioni operaie e facendo voti per la prosperità di esse. Al termine del suo discorso, portò un brindisi alla concordia e prosperità dei figli del lavoro.

Il sig. G. B. De Poli, ringraziando dell'incontro fatto gli, si espresse con gentili e sentite parole, e alla sua volta portò un brindisi alla nuova Società ed a tutte le Società che sul loro vessillo portano per emblema il lavoro.

Il sig. Enrico Tosolini disse poche e vivaci parole sul crescente progredimento delle Associazioni, brindando alla unione delle classi operaie.

Sull'istesso argomento si espressero il signor Carlo Boer segretario della Società; egli fu interrotto parecchie volte da fragorosi applausi. Altri oratori parlarono pure sull'argomento medesimo.

Furono spediti tre telegrammi: uno a S. M. il Re di congratulazioni per il mancato attentato e di devozione alla gloriosa dinastia, uno al Presidente del Consiglio Cairoli salutando il prode intemerato salvatore del Re, ed uno al generale Garibaldi, primo cittadino italiano, offrendogli la presidenza onoraria.

Alla lettura del telegramma al Re, il signor Vincenzo Janchi disse con ragione che gli operai sapranno difendere in qualunque circostanza la patria, e mai l'onesto operaio sotto la divisa del lavoro nasconderà il pugnale dell'assassino.

In seguito agli evviva al Re, alle Associazioni, a Cairoli, a Garibaldi, la festosa comitiva si sciolse.

Alla Società fra i calzolai pervenne il seguente telegramma, in risposta a quello spedito domenica durante il Banchetto.

G. B. Janchi, presidente Società calzolai

Udine. Un cordiale saluto in ringraziamento di quello inviatomi da codesta Società. Cairoli.

La novella Società esorta tutte le altre Società operaie ad offrire il sacrificio sull'altare della Patria, che oggi più che mai abbisogna di concordia per la difficile crisi che sta per superare, confidando nel senso e nell'amore alla libertà del nostro Augusto Re Umberto primo.

Edifici scolastici. Il Ministero della Pubblica Istruzione proseguendo nel lodevole intendimento di non sospendere i sussidi così ai Comuni per la istituzione di edifici scolastici, come agli insegnanti più bisognosi, con recente decreto faceva varii assegni a tale scopo, e fra questi uno di lire 1823,84 al Comune di Sacile per la fondazione di un nuovo edificio scolastico.

Siamo lieti di rettificare una brutta notizia che abbiamo data ieri prendendola dall'Isonzo e riguardante il segretario comunale di Cormons. Si diceva in essa che quel segretario sig. Duardo, in seguito all'impressione ricevuta dai violenti disordini avvenuti a Cormons, era morto. Ecco ora quello che ci scrive in data di ieri l'egregio dott. Giov. Batt. Romano:

« Mi affretto informarla che a mezzogiorno di quest'oggi ebbi il piacere di intrattenermi col Dogaro in Cividale ove si trova colla famiglia in buona salute e che naturalmente non sa spiegarsi come il giornale l'Isonzo abbia potuto pubblicare la di lui necrologia ».

Siamo certi che anche l'Isonzo sarà lieto di rettificare una notizia, dando la quale esso deve essere stato tratto in errore.

Due domande. Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Se me lo permette, sig. Direttore, vorrei rivolgere ai Vigili Urbani due domande, e sono

queste: Perchè proibiscono ai negozianti di far spazzare i marciapiedi avanti ai loro negozi, quando, anche a mattina inoltrata, le immondizie attendono ancora che gli spazzini comunali le portino via? Perchè, mentre si vede che vanno arrestando qualche vecchio questuante, lasciano che i frati vadano questuando liberamente, senza darsene per inteso?

Un cittadino.

Corte d'Assise. II. Causa discussa — Udiuza della 4-5 corrente.

Nella quaresima del 1870 il Dot. V. Pinzani di Gallerano avendo venduto 80 staja di frumento e procedendo alla consegna dello stesso dal granaio che fa parte della sua casa di abitazione, rilevava un ammanco di staja 22, senza avere alcuna nozione di fatto colla quale giustificare tanta mancanza senza ricorrere ad un furto. In quel tempo trovavasi al servizio stipendiato del Dott. Pinzani il domestico Fantini Valentino di Sclauucco (Udine), il quale aveva l'opportunità massima di accedere al granaio ove era custodito il grano.

Nella notte dal 14 al 15 ottobre 1877 dalla casa di Marco Rapezza di Sclauucco avvenne il furto di sei galline del valore di L. 12. — Altro furto di grano-turco per un valore di L. 50 circa avveniva a danno dello stesso Rapezza la notte dal 6 al 7 dicembre 1877 mediante insalizion di una finestra esterna alta dal suolo più di 2 metri. Finalmente un terzo furto di 4 pecore del valore di L. 140 avveniva in danno del medesimo Rapezza la notte dal 4 al 5 febbraio 1878. Tali furti furono quindi qualificati: il I. pel tempo e per la persona — il II. pel tempo — il III. pel tempo e per mezzo — ed il quarto pel tempo soltanto, e tutti 4 in complesso anche per il valore superiore a L. 500.

Autore di detti furti fu designato il Fantini, il quale si tenne sulle negative per quanto riguardava i 3 primi; quanto al quarto disse che le pecore le ricevette da altra persona di notte tempo sulla via del paese con incarico di condurle a Pasian Schiavonesco, ma che smarritosi di via arrivò ai casali del Cormor e le offese in vendita a Giuseppe De Vit che non le volle acquistare, per cui il Fantini le abbandonava nella casa De Vit dicendo che sarebbe andato a chiamare il padrone.

Confessioni stragiudiziali fatte dal Fantini, e la sua condotta, nonché il metodo di vita scialacquatore e dispendioso fecero sì che il Fantini fosse chiamato a rispondere dei 4 furti sopra specificati. Quanto al furto delle pecore il Fantini doveva essere giudicato dal Tribunale Correzionale, perchè allo stesso rinviai dalla Sezione d'Accusa in Venezia. Il Giuseppe De Vit fu chiamato a rispondere del reato di ricettazione senza precedente trattato.

All'udienza furono sentiti 15 testimoni e per uno fu data lettura dell'esame scritto, perché defunto.

Il P. M. rappresentato dal Cav. V. Vanzetti Procuratore del Re concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di colpeabilità del Fantini per tutti i 4 furti e secondo l'accusa, e pel De Vit domandò un verdetto di assoluzione.

L'Avv. C. Foramitti sollevò dei dubbi sulla colpeabilità del Fantini nei furti di grano e delle galline e per questi domandò verdetto di assoluzione; per furto poi delle pecore domandò verdetto di colpeabilità con le attenuanti.

L'Avv. Forni difensore del De Vit si associaava alla domanda d'assoluzione fatta dal P. M. nei riguardi del suo difeso.

I Giurati dichiararono colpevole il Fantini del furto di grano a danno Pinzani con le qualifiche della persona e del tempo, con valore superiore alle L. 100 — lo dichiararono non colpevole del furto delle galline — lo dichiararono colpevole del furto di grano a danno Rapezza con le qualifiche del mezzo e del tempo, con valore superiore alle L. 25 — in fine lo dichiararono colpevole del furto delle pecore con la qualifica del tempo e con valore superiore alle L. 25, accordando allo stesso le attenuanti.

Il De Vit fu dichiarato non colpevole del reato appostigli per cui fu assolto e licenziato dall'udienza.

In base a tale verdetto, la Corte condannava il Fantini a 7 anni di reclusione e 5 anni di sorveglianza della P. S. e negli accessori.

Da Cividale ci scrivono: È da qualche giorno che un vostro corrispondente si occupa del futuro nostro Sindaco, ed instituendo confronti fra il nob. sig. Giovanni De Portis ed il sig. Gabrici Giacomo, vorrebbe preferito il primo, nella carica di Sindaco.

Moderato, come io sono, per indole e per gli anni, stetti sempre lontano da tutto ciò che sente di personalità, ed anzi soffro grandemente nell'animo vedendo come, quasi sempre, si sposti il merito della questione, per scopi od odii personali.

Se molti dividessero queste mie idee quante puerili tenzioni, mi permettano, vedremmo scomparire. Certe esagerazioni non si udrebbero, ed il paese camminerebbe nella via di un ragionevole progresso col risultato di tutte le sue forze intelligenti, oggi così malauguratamente divise.

È opinione generale che il sig. Gabrici, Sindaco, condurrebbe il paese alla pace. Intelligente, operoso, indipendente e gentile come egli è, e così riconosciuto da tutti, merita appoggio, non fosse altro perchè, ripeto, col suo mezzo, si giungera a quel sommo bene della conciliazione, o quanto meno ad uno stato di cose, che apparecchierà la concordia.

Né è a supporre che il sig. Gabrici fosse per-

servire d'strumento ad alcun partito, poichè io conosco il Gabrici sino d'allora che, giovanetto, lasciava le agiatezze familiari per arruolarsi nell'Esercito regolare, dove fece la campagna di Custoza. Diro anzi che, non ha molto, ad un tale del partito avanzato, che gli proponova certa cosa, rispose francamente che non avrebbe assecondato mai cose che non fossero perfettamente leali.

« Nò è pure a temersi che alla nomina di Gabrici a Sindaco il Consiglio si dimetta in massa, ed avvallo questo mio aserto per quanto dichiararono, sere sono, due dei più influenti del Consiglio Comunale: — che non sarà mai vero che essi appoggino atti ostili contro nessuno, e men che meno contro il sig. Gabrici, che non lo merita. N.

Parassitologia. Gli studi parassitari del dott. Antoni Giuseppe Pari vanno entrando sempre più nella scienza. Vennero accolti con favore da professori di medicina, come dal Margotta, e dal Della Bella di Napoli, nonché dal Moragliano di Genova, ed altresì da professori di veterinaria, come Corvini di Milano e nelle ultime opere di Vallada di Torino, e di Rivolta di Pisa. Presentemente, a spese a cura della libreria Alessandro Manzoni di Antonio Tenconi, fu a Roma ristampato il suo lavoro intitolato: *L'Arte medica, e l'Arte del birraro, considerazioni critiche sopra una conferenza di G. Tyndall intorno alla fermentazione e le sue relazioni coi fenomeni morbosì*, e ciò perchè assai ricercato dagli studenti delle università mediche italiane.

Il Cardinale Asquini. a quanto leggiamo con dispiacere nei giornali di Roma, trovandosi l'altro giorno al Vaticano cadde e siruppe il femore.

Atto di ringraziamento.

Elisabetta. ultima superstite della nobile famiglia dei Brunelleschi, si spense in Udine addì 7 corrente alle ore 5 1/2 antim. Rilevansi dai nostri civici archivi che, di generazione in generazione nel corso di quattro secoli i Brunelleschi prestaron la loro opera intelligente, solerte, ed onesta nell'amministrazione dell'Udine Municipio.

Ora i figli addolorati per tanta perdita, affettuosamente ringraziano gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria della loro amata genitrice, le di cui virtù e forza d'animo degne erano degli avi.

Specialmente non potranno i figli dimenticare le non dubbie prove di affetto avute da vicini negli ultimi istanti di vita della madre, assente il figlio, nelle Marche per ragione d'impiego, e col grave dolore di non essere rimpatriato in tempo per posare l'ultimo bacio.

Udine, li 9 dicembre 1878.

Angelo e Teresa de Calice.

Teatro Minerva. Iersera, alla terza rappresentazione della *Bella Elena*, il pubblico era scarso; ma non mancarono gli applausi, e specialmente il duetto del sogno, eseguito dalle signore Franceschini e Gervasi-Grossi, fu applaudito assai. Questa sera quarta rappresentazione dell'operetta di Offenbach, e domani a sera andrà in scena l'operetta in 3 atti di Lecoq *La figlia di Madama Angot*.

Sorvegliate i fanciulli! Ieri la ragazzina di anni 9 Giulia Antonutti, di Merlana, comune di Trivignano, introdossi nella camera da letto di suo cugino V. A. e dato di piglio ad uno schioppo da caccia carico a pallini lo scaricava contro il proprio fratello Gio. Batta, di anni 8, colpendolo alla testa e lasciandolo all'istante cadavere.

Incendio. Verso le ore 11 ant. del 3 corrente, sui colli di Ippis, nella casa abitata da certo Fedele Giuseppe e di proprietà del Canonico Cernazai sviluppavasi un incendio. Il pronto soccorso di quei villici portò il vantaggio di poter circoscrivere il fuoco limitandolo ad una sola tettoia coperta di paglia, che rimase distrutta. Il danno è di lire 150.

Annegamento. Il contadino V. G. di anni 24, di Trasaghis (Gemona) mentre stava raccolgendo legna sulla sponda del fiume Tagliamento veniva travolto dalle acque e quindi annegava.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma 9 dic. (mattina)

La tregua d'un giorno lasciata alle discussioni della Camera non è fatta per migliorare la situazione del Ministero, cui tutti anzi considerano, dopo la evoluzione del Crispi, come caduto. Il Crispi ed il Depretis non hanno mai perdonato al Cairoli di essere andato al governo come una protesta contro la immoralità. Il Crispi ha voluto rialzarsi nella Camera e mostrare, che egli, come uomo politico, non era uno straccio da gettarsi nelle spazzature e ch'egli aveva, se non altro, la forza di abbattere altri.

Nel suo primo discorso il Crispi aveva lasciato sperare ai ministeriali, ch'egli da ultimo li avrebbe appoggiati col suo gruppo; ma non fecero bene i conti né coll'ira antica finora repressa dell'on. di Tricarico, né col gruppo suo, che cova tanti ministri futuri, né soprattutto col Depretis, il quale, quando si atteggiava da ultimo da protettore del Ministero Cairoli persuadendo il Brin ad entrarvi, non faceva che per soffocarlo co' suoi abbracciamenti. E così fu.

Non appena la sfuriata del Crispi, diretta principalmente contro lo Zanardelli, che era la testa forte del gabinetto, produsse il suo effetto nella Camera, e lo si vedeva dalla stessa amara sorpresa dello Zanardelli, si affrettò ad accorrere al banco di Crispi a dargli quella pubblica stretta di mano, che da una parte era una riaabilitazione per lui, dall'altra una chiara dimostrazione per sé, che voleva dire: Ora il padrone della situazione sono io!

E passa realmente il Depretis per il successore immediato possibile del Cairoli, chiamando attorno a sé alcuni della falange crispiana.

Si dice, ed il suo giornale lo lascia credere, che il Depretis parlò anch'egli e che avrà il suo ordine del giorno, nel quale inviterà il Ministero a diportarsi colle Associazioni secondo la lettera e lo spirito dello Statuto. Ciò vorrebbe dire soprattutto, che si osservino e si facciano osservare le istituzioni che colo Statuto vennero fondate, cioè che si considerino le Associazioni antimonarchiche come offensie dello Statuto e quindi punibili. Bertani colla sua falange repubblicana antiveduta dal Marz, che nelle sue evoluzioni aspettava, dopo Cairoli, appunto lui, non ha tardato a prendere posizione, ma evidentemente più per sé, che per l'amico.

I tanti ordini del giorno ed i tanti nomi inseriti per parlare pro e contro ci promettono una discussione lunga ed ardente; ma in qualunque altro Parlamento si avrebbe creduto, che i cinque giorni delle interpellanze dovessero avere esaurito tutte le opinioni. Però non si tratta più tra questi gruppi diversi di diverse opinioni, ma piuttosto di diverse aspirazioni e combinazioni.

Quello che risulta evidente si è la necessità di sciogliere la presente Camera; ma chi farà le elezioni? Cairoli, o Depretis, o Farini?

Le voci che corrono sono molte e contraddittorie e confuse. Meglio adunque attendere la battaglia del pomeriggio.

La Commissione d'inchiesta sulla città di Firenze ha compiuta la sua missione. In essa l'on. deputato di Udine opinò colla minoranza che non si doveva concedere nulla alla povera città che spese troppo per essere, come la chiamavano allora, la tappa.

Il gruppo peruzziano che produsse il 18 marzo ha potuto vedere così quanto gli giovò il volarsi a Sinistra.

Avrete veduto come il papa ha eccitato le associazioni degli interessi cattolici ad adoperare tutto il loro zelo nelle lotte che si approssimano. Altro indizio della situazione. Che il paese pensa a salvare sé stesso, stringendo le fila di tutti i buoni patrioti e veramente liberali.

</div

piano di disfidenza verso lo Scia, daccò il generale Lomakin si lagò che la Persia gli rifiutò le vettovaglie.

— La Perseveranza ha da Roma 8: Stamane, il Re presiedette il Consiglio dei Ministri; quindi ricevette e conferì lungamente cogli onorevoli Lanza e Mancini. La Riforma giudica il Ministero compromesso dall'appoggio dell'estrema Sinistra.

Si assicura che domani l'on. Depretis presenterà una mozione, che invita il Ministero a rispettare e a far rispettare i diritti d'associazione e riunione secondo la lettera e lo spirito dello Statuto.

Le condizioni del Ministero sono gravissime, e si fanno pressioni e intimidazioni d'ogni genere dai Circoli e dalle Associazioni democratiche, perché i rispettivi deputati votino a favore del Ministero.

L'estrema Sinistra è agitatissima; i suoi oratori deliberarono di parlare, dopochè videro il Ministero spacciato.

È ancora dubbio se domani si voterà, giacchè si aspettano incidenti improvvisi.

Domina generalmente il desiderio d'affrettare, per quanto è possibile, il voto.

— Scrive l'Italia a proposito della imminente votazione alla Camera:

La votazione avrà luogo assai probabilmente martedì sovra una mozione di fiducia che presenterà un amico del Gabinetto. Questa mozione verrà respinta dalla destra che rappresenterà 80 voti, il gruppo Nicotera che ne conta dei pari 80, i gruppi dell'on. Depretis 35 voti, dei crispiani 35 voti, totale 230 oppositori.

Calcolando che si troveranno presenti da 400 a 410 deputati, il ministero avrebbe da 50 a 60 voti di minoranza.

La caduta del ministero, oggi, può considerarsi come certa.

— Il Secolo ha da Roma 9: Vi posso dare per sicurissimo che in caso di voto contrario al ministero, Depretis non verrà designato al re da Cairoli per comporre il nuovo gabinetto; dicesi che il re chiamerebbe invece i presidenti della Camera e del Senato, Farini e Tecchio.

Se ciò fosse, Farini, secondo le voci più accreditate, farebbe pochi cambiamenti nei ministri attuali. Egli assumerebbe il portafoglio dell'interno, chiamerebbe Mancini a quello degli esteri e Magliani alle finanze; tutti gli altri ministri sarebbero conservati.

Tornasi pure a ripetere di nuovo con insistenza che ove Cairoli raccolga più di 180 voti, siccome in questo caso avrebbe la maggioranza della sinistra, venga invitato ad appellarsi al paese. Egli però ricuserebbe di farlo.

Notizie semi-ufficiali sulla situazione, danno essere invariata una maggioranza di circa quaranta voti contrari al ministero, il quale persiste a ricusare qualsiasi transazione coi gruppi dissidenti.

— Domenica, nel Collegio di Bergamo, Spaventa ebbe 725 voti; Tasca 18. Ballottaggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 8. I giornali dicono che la risposta dell'Emiro è poco soddisfacente, e domandano la continuazione delle operazioni. Il Times vuole la completa sottomissione con garanzia. La Banca West of England South Wales District ha sospeso i pagamenti. Il passivo è di lire sterline 3,500,000.

Lahore 9. Dicesi che una rivoluzione sia scoppiata a Cabul. L'Emiro fugge verso il Turkistan. Roberts fa costruire baracche per le truppe. Brown marcerà sopra Iellabab.

Budapest 9. Sulla proposta di Iranyi di porre all'ordine del giorno la discussione del trattato di Berlino, Tisza disse che, giusta la legge, simili trattati internazionali possono venir discussi soltanto in quanto la discussione debba servire di base per giudicare il procedere del Governo. Il Governo ha soddisfatto a tale esigenza: nel caso il Parlamento austriaco adottasse un altro modo di procedere, il Governo disporrebbe un eguale trattamento.

Pietroburgo 9. Corre voce che anche il ministro dell'istruzione Tolstoi sia intenzionato di ritirarsi e debba venir sostituito dall'assistente del ministero del demanio, Principe Lieven. Il ministero dell'interno sarà provvisoriamente diretto dal segretario di Stato Makro. Il ministro dell'interno Timasew fu obbligato a chiedere la dimissione da continue sofferenze reumatiche.

Costantinopoli 9. L'ambasciatore austriaco Zichy e l'invito rumeno Bratianu furono ieri ricevuti dal Sultano. Bratianu parte temporaneamente per Bucarest. Kiami pascia fu nominato ministro della lista civile.

Vienna 9. La Camera di commercio di Leopoli ha deliberato di prendere l'iniziativa per promuovere fra le Camere di commercio di tutta la monarchia una collettiva dimostrazione di fedeltà verso le Loro Maestà imperiali in occasione che il 24 aprile 1879 si compiono 25 anni di loro unione. Il delegato italiano Errera è stato richiamato a Roma; si spera ancora in un buon esito delle trattative commerciali. Egli ritornerà qui ancora entro questa settimana.

Budapest 9. La situazione va facendosi ancora più incerta e complicata. Il gabinetto ricostituito ebbe una pessima accoglienza ieri nella

Camera da parte della opposizione coalizzata. Venne fatto esplodere un nuovo petardo.

Roma 9. Il Vaticano ha diramato una circolare con cui s'invita il clero a mandare petizioni al Parlamento per chiedere l'esenzione dei chierici dal servizio militare.

Costantinopoli 9. Il Sultano fece invitare gl'inserti bulgari e macedoni a deporre le armi offrendo loro piena amnistia ed una temporaria esenzione dai tributi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Senato del Regno). Approvansi i seguenti progetti: 1. Aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta Agraria; 2. Spesa straordinaria per la sistemazione della Calata di San Gennaro nel Porto di Napoli; 3. Transazione con l'Impresa Scarpa per gli scavi dei grandi Canali della Laguna Veneta.

* Doda, a nome del Ministro degli esteri, presenta il trattato di Berlino ed i protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazi d'importazione.

(Camera dei Deputati). In principio della seduta, secondo la riserva fatta sabato, Mordini chiede al Ministro della guerra se sieno vere le voci diffuse di un sequestro di proclami dei Circoli Barsanti negli uffici del Distretto Militare di Lucca. Dice che quando spargonsi voci che possono recare offesa a qualche grande istituzione dello Stato è necessario smentire immediatamente tali voci, ovvero esporre quale sia il vero stato delle cose.

Il Ministro della guerra, accennando da quale insignificante fatto possa avere avuto origine questa voce sparsa da alcuni giornali, afferma che nè nel Distretto di Lucca nè in alcun altro venne eseguito siffatto sequestro. Mordini chiamasi soddisfatto di questa nuova conferma che nell'esercito non si può trovare elemento di indisciplina.

Cairoli presenta il Trattato di Berlino con i relativi protocolli e la legge per l'ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Seismi-Doda presenta la legge per la sanzione della Convenzione Monetaria conchiusa a Parigi.

Riprendesi quindi la discussione relativa alle interpellanze e alle risoluzioni proposte nell'ultima seduta.

Varé ragiona contro ogni risoluzione inchiu-
dente biasimo pel Ministero che egli ritiene e dimostra essersi condotto, tanto riguardo alle prevenzioni e repressioni dei reati, quanto riguardo alle riunioni ed alle associazioni, in conformità alle Leggi e allo Statuto, rendendo pertanto al paese e alla Monarchia stessa un servizio ben più utile che non avrebbe fatto seguendo norme contrarie. A questo rispetto egli combatte le dottrine propugnate da Mari.

Nicotera dice che anzitutto stima spediente ribattere una opinione, che anche nella Camera venne manifestata, e cioè che qualora il Gabinetto Cairoli dovesse ritirarsi, potrebbe derivarne pregiudizio alle istituzioni liberali del paese e potrebbero inoltre essere ritardate assai e dimenticate quelle leggi di maggiori riforme che tanto interessano il paese. Discorre poi del servizio di sicurezza pubblica e del modo con cui ritiene che debba e possa essere fatto. Esamina le censure in proposito ai procedimenti seguiti dal Ministero che, a parer suo, furono origine ed impulso a fatti per quali egli e gli amici suoi trovansi nella dolorosa necessità di schierarsi fra gli avversari suoi.

Egli e gli amici suoi però sono confortati dalla certezza che i patriotti componenti il Ministero saranno sempre quei strenui sostenitori delle libere istituzioni che furono, e che l'Italia darà nuovo esempio di saper mantenere inviolate tutte le libertà pur mantenendo incolme la sicurezza pubblica. Egli presenta pertanto in tale senso una risoluzione.

Leggesi poi la proposta di Crispi perchè sieno presentate le relazioni dei Procuratori generali presso le Corti di Cassazione che concernono i Circoli Barsanti, la quale comunicazione il Guar-

diasigli promette di fare.

Prende la parola Toscanelli, che contradice gli argomenti adoperati dagli avversari del Ministero e desunti da teorie, ovvero tratti da alcuni fatti che egli dimostra non aver potuto essere stati cagionati dall'indirizzo dato dal Governo alla politica interna. Egli dichiara di non poter muovergli alcuna censura per qualsiasi rispetto, ma dover bensì ammonire la Camera affinché rifletta sopra le conseguenze possibili di una crisi nel presente stato di cose. Sopra domanda di parecchi deputati si chiude la discussione.

Mancini reputa dover afferrare l'opportunità per giustificare, dalle molte recriminazioni sollevatesi contro di loro, la legge sulla libertà provvisoria accordata ad una certa classe di imputati ed il decreto di amnistia. Aggiunge quindi l'opinione sua intorno alle questioni che si stanno agitando, la quale è che egli si associa ai principi professati dal Ministero circa il diritto di riunione ed associazione, principi del resto che sono tradizionali nella sinistra, ma dissentono da esso riguardo al modo con cui venne applicato.

Avezzana svolge infine i motivi di una sua risoluzione esprimente intera fiducia nel Ministero.

Vienna 9. La Pol. Corr. ha da Costantinopoli, 8: Il granvizir Kh-reddin, ricevendo i dignitari cristiani, accentuò essere volontà del Sultano che la egualanza di tutti gli ottomani,

Camera da parte della opposizione coalizzata. Venne fatto esplodere un nuovo petardo.

Roma 9. Il Vaticano ha diramato una circolare con cui s'invita il clero a mandare petizioni al Parlamento per chiedere l'esenzione dei chierici dal servizio militare.

Costantinopoli 9. Il Sultano fece invitare gl'inserti bulgari e macedoni a deporre le armi offrendo loro piena amnistia ed una temporaria esenzione dai tributi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Senato del Regno). Approvansi i seguenti progetti: 1. Aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta Agraria; 2. Spesa straordinaria per la sistemazione della Calata di San Gennaro nel Porto di Napoli; 3. Transazione con l'Impresa Scarpa per gli scavi dei grandi Canali della Laguna Veneta.

* Doda, a nome del Ministro degli esteri, presenta il trattato di Berlino ed i protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazi d'importazione.

(Camera dei Deputati). In principio della seduta, secondo la riserva fatta sabato, Mordini chiede al Ministro della guerra se sieno vere le voci diffuse di un sequestro di proclami dei Circoli Barsanti negli uffici del Distretto Militare di Lucca. Dice che quando spargonsi voci che possono recare offesa a qualche grande istituzione dello Stato è necessario smentire immediatamente tali voci, ovvero esporre quale sia il vero stato delle cose.

Il Ministro della guerra, accennando da quale insignificante fatto possa avere avuto origine questa voce sparsa da alcuni giornali, afferma che nè nel Distretto di Lucca nè in alcun altro venne eseguito siffatto sequestro. Mordini chiamasi soddisfatto di questa nuova conferma che nell'esercito non si può trovare elemento di indisciplina.

Cairoli presenta il Trattato di Berlino con i relativi protocolli e la legge per l'ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Seismi-Doda presenta la legge per la sanzione della Convenzione Monetaria conchiusa a Parigi.

Riprendesi quindi la discussione relativa alle interpellanze e alle risoluzioni proposte nell'ultima seduta.

Varé ragiona contro ogni risoluzione inchiu-
dente biasimo pel Ministero che egli ritiene e dimostra essersi condotto, tanto riguardo alle prevenzioni e repressioni dei reati, quanto riguardo alle riunioni ed alle associazioni, in conformità alle Leggi e allo Statuto, rendendo pertanto al paese e alla Monarchia stessa un servizio ben più utile che non avrebbe fatto seguendo norme contrarie. A questo rispetto egli combatte le dottrine propugnate da Mari.

Nicotera dice che anzitutto stima spediente ribattere una opinione, che anche nella Camera venne manifestata, e cioè che qualora il Gabinetto Cairoli dovesse ritirarsi, potrebbe derivarne pregiudizio alle istituzioni liberali del paese e potrebbero inoltre essere ritardate assai e dimenticate quelle leggi di maggiori riforme che tanto interessano il paese. Discorre poi del servizio di sicurezza pubblica e del modo con cui ritiene che debba e possa essere fatto. Esamina le censure in proposito ai procedimenti seguiti dal Ministero che, a parer suo, furono origine ed impulso a fatti per quali egli e gli amici suoi trovansi nella dolorosa necessità di schierarsi fra gli avversari suoi.

Egli e gli amici suoi però sono confortati dalla certezza che i patriotti componenti il Ministero saranno sempre quei strenui sostenitori delle libere istituzioni che furono, e che l'Italia darà nuovo esempio di saper mantenere inviolate tutte le libertà pur mantenendo incolme la sicurezza pubblica. Egli presenta pertanto in tale senso una risoluzione.

Leggesi poi la proposta di Crispi perchè sieno presentate le relazioni dei Procuratori generali presso le Corti di Cassazione che concernono i Circoli Barsanti, la quale comunicazione il Guar-

diasigli promette di fare.

Prende la parola Toscanelli, che contradice gli argomenti adoperati dagli avversari del Ministero e desunti da teorie, ovvero tratti da alcuni fatti che egli dimostra non aver potuto essere stati cagionati dall'indirizzo dato dal Governo alla politica interna. Egli dichiara di non poter muovergli alcuna censura per qualsiasi rispetto, ma dover bensì ammonire la Camera affinché rifletta sopra le conseguenze possibili di una crisi nel presente stato di cose. Sopra domanda di parecchi deputati si chiude la discussione.

Mancini reputa dover afferrare l'opportunità per giustificare, dalle molte recriminazioni sollevatesi contro di loro, la legge sulla libertà provvisoria accordata ad una certa classe di imputati ed il decreto di amnistia. Aggiunge quindi l'opinione sua intorno alle questioni che si stanno agitando, la quale è che egli si associa ai principi professati dal Ministero circa il diritto di riunione ed associazione, principi del resto che sono tradizionali nella sinistra, ma dissentono da esso riguardo al modo con cui venne applicato.

Avezzana svolge infine i motivi di una sua risoluzione esprimente intera fiducia nel Ministero.

Vienna 9. La Pol. Corr. ha da Costantinopoli, 8: Il granvizir Kh-reddin, ricevendo i dignitari cristiani, accentuò essere volontà del Sultano che la egualanza di tutti gli ottomani,

Camera da parte della opposizione coalizzata. Venne fatto esplodere un nuovo petardo.

Roma 9. Il Vaticano ha diramato una circolare con cui s'invita il clero a mandare petizioni al Parlamento per chiedere l'esenzione dei chierici dal servizio militare.

Costantinopoli 9. Il Sultano fece invitare gl'inserti bulgari e macedoni a deporre le armi offrendo loro piena amnistia ed una temporaria esenzione dai tributi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Senato del Regno). Approvansi i seguenti progetti: 1. Aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta Agraria; 2. Spesa straordinaria per la sistemazione della Calata di San Gennaro nel Porto di Napoli; 3. Transazione con l'Impresa Scarpa per gli scavi dei grandi Canali della Laguna Veneta.

* Doda, a nome del Ministro degli esteri, presenta il trattato di Berlino ed i protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazi d'importazione.

(Camera dei Deputati). In principio della seduta, secondo la riserva fatta sabato, Mordini chiede al Ministro della guerra se sieno vere le voci diffuse di un sequestro di proclami dei Circoli Barsanti negli uffici del Distretto Militare di Lucca. Dice che quando spargonsi voci che possono recare offesa a qualche grande istituzione dello Stato è necessario smentire immediatamente tali voci, ovvero esporre quale sia il vero stato delle cose.

Il Ministro della guerra, accennando da quale insignificante fatto possa avere avuto origine questa voce sparsa da alcuni giornali, afferma che nè nel Distretto di Lucca nè in alcun altro venne eseguito siffatto sequestro. Mordini chiamasi soddisfatto di questa nuova conferma che nell'esercito non si può trovare elemento di indisciplina.

Cairoli presenta il Trattato di Berlino con i relativi protocolli e la legge per l'ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Seismi-Doda presenta la legge per la sanzione della Convenzione Monetaria conchiusa a Parigi.

Riprendesi quindi la discussione relativa alle interpellanze e alle risoluzioni proposte nell'ultima seduta.

ULTIME NOTIZIE

Roma 9. (Senato del Regno). Approvansi i seguenti progetti: 1. Aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta Agraria; 2. Spesa straordinaria per la sistemazione della Calata di San Gennaro nel Porto di Napoli; 3. Transazione con l'Impresa Scarpa per gli scavi dei grandi Canali della Laguna Veneta.

* Doda, a nome del Ministro degli esteri, presenta il trattato di Berlino ed i protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazi d'importazione.

(Camera dei Deputati). In principio della seduta, secondo la riserva fatta sabato, Mordini chiede al Ministro della guerra se sieno vere le voci diffuse di un sequestro di proclami dei Circoli Barsanti negli uffici del Distretto Militare di Lucca. Dice che quando

Le inserzioni dall'Estero per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

AVVISO

per vendita volontaria

La Commissione dei creditori cessionari della ditta Giovanni Pellegrini rende noto che sono posti in vendita, tanto il Negozio di commestibili in Udine, piazza Mercato nuovo, quanto li fondi fabbricati in mappa di Arta in Carnia sottodescritti e che gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi tanto all'avv. Federico Valentini in Udine quanto all'avv. Michiele cav. Grassi in Tolmezzo.

Descrizione dei fondi.

N. di mappa	Qualità	Denominazione	Pertic.	Rend.	
58	Prato	Salin di Radina	4 49	1 08	
89	Idem	Samondin	15 51	3 72	
95	Idem	Chiante stuarte	2 35	— 56	
2775					
2778	Prato	Rive di Sieis	5 25	4 96	
2780					
2782					
2777	Pascolo	Ponte di legname	18 06	1 08	
2761	Idem	Rovisat	4 65	— 28	
2681	Prato	Pian del Tumiezzin	6 02	6 92	
6290	Idem	Riva Sagrat	1 47	1 69	
4012	Ghiaia e prato	Piano del molino	2 85	— —	
1363	Pascolo	Idem	2	— 12	
6554	Idem	Piazza	— 23	— 46	
2757	Idem	Idem	— 74	— 85	
2747	Coltivo e prato	Piazza di sotto	(1 25	2 49	
2748			(— 79	— 91	
2743	Coltivo e prato	Piazza di sopra	(1 54	1 03	
2744			(2 95	5 79	
2655					
2657	Orto e prato, area di casa rovinata	in Chiusinis	— 59	— 86	
2663					
2213	Stabilimento vecchio in Arta		— 31	12 24	
2214	Idem nuovo		(— 34	39 60	
6547	Brolo o bearzo		1 11	44 22	
2187	Prato	Cisis	4 89	13 55	
2186	Pascolo	Rio Rovina	2 10	5 82	
6532	Porzione di casa	in Chiusinis	1 38	— 08	
2695	Porzione di casa		— 48	12 —	
2680	porz.)		(20 67	50 79	
2684	porz.)	Braida o bearzo con stalla e siele soprapposti			
5711	porz.)	in Chiusinis			
5567					
573	Prato	Randinop	14 75	3 54	
1451	Prato	Sutremis	20 81	8 53	
1400	Bosco ceduo forte	Teral	5 86	— 47	
1455					
6162	Prato con tavolo	Vandisilis	29 12	19 20	
6405					
1483	Prato	Castagnet	3 19	— 77	
2783	Aratorio e prativo	Sieis	3 24	4 70	
2784					
2701	Coltivo e prato	Soratet	4 85	13 39	
2702					
2703	Coltivo e prato		1 68	3 34	
6293					
2760	Coltivo				
1361	porz.)	Prato	Piano del molino	8 27	4 97
1359	porz.)	Casa in Piano di Sotto	di provenienza Seccardi	— — —	
1358		Stabilimento aque pudie non ancora censito	sul torrente	— — —	
2648	porz.)	Sega nuova a due meccanismi e fondo annesso non ancora censiti	in Chiusinis	— — —	
Udine, 4 dicembre 1878.					
Il membro della Commissione Alessandro Moro.					

ISTITUTO BACOLOCICO SUSANI 1879 ALLEVAMENTO - 1879

Seme-bachi di Cascina Pasteur in Brianza

Stabilimento premiato dal R. Istituto Lombardo col massimo premio Brambilla, con diploma all'Esposizione campionaria di Torino, con medaglia del progresso a Vienna e nel concorso di Reggio Emilia nel 1876 con

medaglia d'oro del Comitato Agrario di Milano

DEPOSIZIONI ISOLETTI - ALLEVAMENTI SPECIALI - SELEZIONE MICROSCOPICA - IBERNAZIONE RAZIONALE

sistema privilegiato di custodia con macchine frigorifere.

Per programma, Contratti a prodotto e Commissioni rivolgersi al Sig. CARLO BRAIDA in Udine, Via Daniele Manin, già S. Bartolomio N. 21.

CASA DELLA FORTUNA DI E. B. PEL CONTE N. L.

Si fide suoper le per le giocate del lotto e numeri da preferirsi. — Altre maniere per far danaro. — Diritti nascosti. — Rimborsi di danaro indebitamente pagato.

Tesori ecc. ecc. — Il Tassatore, mezzo sicuro e facile per lunghi ripartiti — franco lire 2.

Inviare L. 5 per associazione dei soli Supplementi alla Gara Encyclopedica — Gazzetta di tutti — ovvero L. 10 comprese le stampe o scritture ed altre pratiche, coll'obbligo di un decimo del prodotto, della ricopera o vincita ecc. — Dono del Tassatore o dell'Aurea stampa sul Lotto, la quale vende si franca per lire 2.

Cortiano, Rihani, Bologna, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Bassano ecc.

PIO MANNINI.

Olio di Fegato di Merluzzo

di TERRA NUOVA D'AMERICA

L'efficacia di quest'ottimo rimedio è generalmente nota in special modo per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Di sapor grato, è fornito in special modo di proprietà medicamentose al massimo grado.

Ritirato direttamente dai paesi di produzione, possiamo garantire la purezza. Si vende condizionato in bottiglie alla Nuova Drogheria MINISINI e QUARGNALI in fondo Mercato vecchio Udine.

A scanno di falsificazione ogni Bottiglia porta il timbro e la firma della Drogheria suddetta.

COSE GIOVANILI

TRATTATO ORIGINARIO CON CONSIGLI PRATICI contro

L'indebolita Forza Virile e le Polluzioni.

Il soffrente troverà in questo libro popolare la guida di consigli, istruzioni e rimedi pratici per ottenere il recupero della Forza Generativa perduta in causa di Abusi Giovanili e la guarigione delle malattie secrete.

Rivolgersi all'autore:
Milano - Prof. E. SINGER - Milano
Via S. Dalmazio, 9.

Prezzo L. 2,50

da spedirsi con Vaglia o Francobolli.
In Udine vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

FARMACIA REALE

ANTONIO FILIPPUZZI diretta da Silvio dott. De Faveri

Sciroppo d'Abete bianco, vero balsamo nei catarrali cronici, nella tubercolosi, nelle lente risoluzioni delle pneumoniti, nei catarrali vesicali. Questo sciroppo preparato per la prima volta in questo laboratorio è fatto degno dell'elogio di egregi medici.

Olio di Merluzzo di Terranova (Berghen).

Polveri pectorali del Puppi, divenute in poco tempo celebri e di uso estremissimo, non essendo composte di sostanze ad azione irritante, agiscono in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche; guariscono qualunque tosse.

Deposito delle pastiglie Becher, Marchesini, Panerai, Prendini, Dethan, dell'Eremita di Spagna, etc.

Sciroppo di Fosfolattato di calce semplice e ferruginoso.

Raccomandati da celebri Medici nella rachitica scrofola, nella tubercolosi, nell'isterismo, nella epilessia, etc.

Elisir di Coca, rimedio ristoratore delle forze, utile nelle affezioni nervose e degli intestini, nell'ipertensione virile, nell'isterismo, nell'epilessia, etc.

Polveri draforetiche, specifico per i cavalli e buoi, utile nella solfagine, nella tonica per la psoriasi erpetica e la scabbia.

Grande deposito di specialità nazionali ed estere; acque minerali; strumenti chirurgici.

POLVERE SEIDLITZ DI MOLLE

Prezzo di una scatola originale sigillata f. 1.— V. A.

Le suddette polveri mantengono in virtù della loro straordinaria efficacia nei casi i più variati, fra tutte le finora conosciute medicine domestiche l'incontestato primo rango. Le lettere di ringraziamento ricevute a migliaia da tutte le parti del grande impero oltre le più dettagliate dimostrazioni, che le medesime nella stilettanza abituale, ingestione, bruciore di stomaco, più ancora nelle convulsioni nippitide, dolori nervosi, batticuore, dolori di capo nervosi, pienezza di sangue, affezioni articolari nervose ed infine nell'isterica ipocondria, continuato stimolo al vomito e così via, furono accompagnate dai migliori successi ed operarono le più perfette guarigioni.

AVVERTIMENTO:

Per poter reagire in modo energico contro tutte le falsificazioni delle mie polveri di Seidlitz ho fatto registrare in Italia la mia marca di fabbrica e sono quindi al caso di poter difendermi dai dannosi effetti di tali falsificazioni con giudiziaria punizione tanto del produttore che del venditore.

A. MOLL

fornito alla I. R. corte di Vienna.

Depositi in Udine soltanto presso i farmacisti Sig. A. FABRIS e G. COMMESSATI ed alla Drogheria dei farmacisti MINISINI e QUARGNALI in fondo Mercato vecchio.

SOCIETA'

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.

La Società possiede nella provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale, e che è disposta di concedere.

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media

di L. 60 per ettaro ed anno, cioè

L. 22,81 per ogni pertica milanese

L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (1/16 di Biolia)

L. 12,48 per ogni tornatura di Bologna

L. 23,18 per ogni campo di Padova

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi alle condizioni solite di cui nel vigente codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto vien diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) in enfeusis a condizioni da convenirsi.

La Società è pure disposta di vendere detti terreni a lunghissime rate, contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa in Torino Via Bogino n. 2 in Ferrara Via Palestro n. 61.

Il Sovrano dei rimedii

DEI FARMACISTA

DI GAJARINE

premato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si recupera che camice, poiché non sono nati esuli o lesioni e spuntamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattia il suddetto Spallanzon fa prova con l'opera medica intitolata PANTAIGNE appunto ai principi della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità dove è stato

Il prezzo di dette pillole fa ridotto, per giovare alla pubblica salute, a solo L. 4,30 la scatola, la quale sarà corredata di istruzione fatta dell'inventore ed il capocchio monito dell'effigie, come il cattivo della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contrefazioni, avvertendo il pubblico non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, — Venezia, A. Ancillo. — Ceneda, L. Marchetti. — Mira, Roberti. — Milano, Roveda. — Mestre, Bettanini. — Oderzo, Chinulà. — Padova, Corni-lio e Roberti. — 8cile, Busetti. — Torino, G. Gerardo. — Treviso, G. Zanetti. — Verona, Pasoli. — Vincenza, Dalla Vecchia. — Bologna, E. Zarri. — Concordia, Zanotti.

Udine, alle farmacie A. Filippuzzi e L. Biasioli. Così pure trovasi vendibili dallo stesso proprietario, dall'Amministrazione di questo Giornale, e da varie librerie del Veneto l'Operetta Medica Pantaigae tanto utile e raccomandata per istruzione del popolo.

Che spedita all'autore in Consiglio Lire 8, con lettera accompagnata, n. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.